

LA SECONDA VITA DI

MOANA 60



Una storica imbarcazione da regata, protagonista anche di un giro del mondo senza scalo ma ormai in abbandono è rinata per ospitare iniziative e regate di solidarietà. Promotore lo skipper vicentino Nicola Pino

Il vento che gonfia le vele, l'orizzonte che promette una moltitudine di esperienze. Dopo la prima missione Venezia-Creta portata a termine la scorsa estate, l'equipaggio di Moana60 si prepara a vivere la seconda tappa del maxi progetto nautico che ha l'obiettivo finale di ripercorrere la rotta orientale della Serenissima, dalla città lagunare fino a Odessa. Mescolando scienza, cultura, solidarietà, storia e turismo ecosostenibile. Questa volta, solcando i mari da Creta a Istanbul. Lo skipper Nicola Pino e il "suo" team stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli del viaggio che si svilupperà tra giugno e settembre e che non consisterà in un semplice andar per mare, ma sarà anche un modo per imparare, scoprire e abbattere ogni limite.

Una dimensione, quella della navigazione, che il 52enne istruttore di vela vicentino vive da quando era ragazzo e che ha tradotto in scelta di vita, cofondando con Alessia Ramin, Giovanni Laurora, Lorenzo Preziosilli e Paolo Costa, la "Moana60 Spirit of community". Nella forma giuridica, un ente

del terzo settore, nel concreto una comunità (come suggerisce il nome) attivamente responsabile e attenta alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente, alla valorizzazione del territorio, all'ambientalismo e ai diritti umani, la cui attività si ispira agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. È dalla passione di Pino per il mare e dalla collaborazione di chi con lui ne ha condiviso i valori, che è nata l'idea di Spirit of Lab 22-24, un progetto a respiro triennale, che ha ricevuto il patrocinio della Regione Veneto e di Assonautica Italiana. «Si tratta di un percorso a più tappe rivolto a persone di ogni età - racconta lo skipper -. Un lungo laboratorio itinerante, ricco di sfide quotidiane, che non soltanto permette di vivere l'esperienza del mare nel senso stretto, ma si propone di coniugare attività d'arte, scienza, cultura e ambiente. I nostri ospiti infatti saranno protagonisti di progetti scientifici, ambientali, artistici, di solidarietà e di ricerche storiche, il tutto senza trascurare il divertimento e la passione per il mare».

SERVIZIO
LAURA PILASTRO

FOTO
DONOVAN CISCATO

SKIPPER PER PASSIONE

Nicola Pino, vicentino di 52 anni, ha iniziato ad andar per mare quando di anni ne aveva 10, grazie allo zio e alla sua piccola barca di 4 metri. Skipper e istruttore di vela, in passato ha lavorato anche come agente immobiliare, ma la sua passione sono gli spazi aperti che offre la natura. Quando non naviga, lavora nel settore turistico.

La nostra proposta è aperta
a chi voglia vivere il mare
ritrovando un rapporto sincero
con gli elementi e voglia mettersi
In gioco e conoscere nuove culture



moana60
spirit of community



Moana 60 è un laboratorio per l'innovazione sociale, la tutela dell'ambiente e del territorio, è uno spazio aperto in grado di sviluppare e accogliere progetti di scuole, aziende e associazioni

Da vivere non su una barca qualsiasi: «Moana60 - il nome in lingua maori significa "oceano" e in polinesiano "blu del mare più profondo" - è il primo scafo italiano ad aver partecipato alla più bella regata al mondo, la Vendée Globe, praticamente l'Everest del mare, ovvero il giro del mondo in solitaria, senza scalo né assistenza, doppiando i tre Capi: Buona Speranza, Leeuwin e Capo Horn. Ricca di storia, la barca è stata riconvertita per un utilizzo legato alle attività di citizen science e agli altri laboratori. Da allora, è il simbolo della filosofia che anima il progetto, quella secondo cui il mare è per tutti». Quattro le sezioni in cui sono divise le attività a bordo di Moana60: navigazione, curata da Pino e Piero Reschiglian, educatore e anche lui skipper; scienza, in collaborazione con l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs) di Trieste; solidarietà, in partnership con la sezione vicentina dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti; cultura, con l'architetto Martina Cozzolino.

La sezione "Spirit of sailing" ha come faro il rispetto degli ambienti naturali, in particolar modo di quelli marini per un turismo nautico ecosostenibile. «Cioè quel tipo di turismo che riserva una particolare attenzione al rapporto con la natura, adottando strategie finalizzate al mantenimento di una piena armonia e al rispetto totale verso i luoghi naturali che si visitano - osserva Pino, responsabile del settore -. È questa la logica che guida i nostri viaggi. In questo ambito, il nostro focus particolare è l'educazione ambientale rivolta agli under 15, da coinvolgere grazie alle "resident biologists" Giuliana Zega e Vittoria Correalo in attività in mare e a terra legate

alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente». C'è poi la sezione scientifica, «nell'ambito della quale - aggiunge - si raccolgono dati sull'acqua, sull'aria, sulla temperatura e si registrano i suoni del mare attraverso l'idrofono di bordo. Inoltre, si fotoidentificano delfini, meduse, tartarughe, solo per citare alcune delle attività». La parte dedicata alla solidarietà "lavora" per superare le diversità, eliminare barriere fisiche e mentali, aumentare l'autostima e migliorare il benessere psico-fisico e sociale delle persone con disabilità. C'è poi la sezione culturale che consiste nell'attività di ricerca storica legata alle antiche rotte dei tempi della Serenissima, attraverso il Mediterraneo, ponte tra genti e culture. «L'obiettivo finale è quello di creare un grande libro virtuale di viaggio: un racconto fotografico, video e una cartina geografica che segna la rotta sempre aggiornata del Moana60», le parole di Pino, che riflette: «La nostra è una proposta aperta a chi voglia vivere il mare a 360 gradi ritrovando un rapporto sincero con gli elementi e approfittando di una navigazione fatta in modo semplice, per chi ha voglia di mettersi in gioco e conoscere nuove e diverse culture. Poniamo sempre attenzione ai ragazzi per trasmettere degli stili di vita diversi, più responsabili e attenti all'aspetto ambientale, ma le attività sono rivolte a chiunque voglia fare una vacanza in barca ed essere parte attiva dei laboratori a bordo». Su una barca riconvertita per l'occasione, da iconica e agguerrita protagonista di record nautici, a strumento educativo. «Anche questo - conclude il velista - è un bel messaggio da trasmettere».